La ragione estromessa dal nostro sistema scolastico

di FRANCO NEMBRINI *

VIVIAMO in un tempo in cui i fondamenti stessi dell'educazione, la ragione e la realtà, subiscono un attacco sistematico. Qual è infatti la più grande menzogna del nostro tempo? Non è la negazione di Dio. La cultura moderna ha fatto ben di più: è giunta a negare la prima cosa evidente per l'uomo, il fatto che abbia qualcosa davanti a sé, indipendente da sé, prima di sé, che lui non riesce a ricondurre a sé: la realtà. Una ragione che giunga a dubitare che ci sia qualcosa al di là di sé rimane di fatto sola, incapace di espandere e di esprimere con sicurezza sé stessa. Minata nel suo fondamento, e cioè la curiosità che la spinge verso il reale, vive costretta a nutrirsi solo di sé stessa e delle proprie categorie, fino alla consumazione di sé.

Commuove pensare che il Cristianesimo si è affacciato alla storia degli uomini portando questo annuncio sconvolgente: «Non è vero che la realtà non ha senso, non è vero che la storia è governata da un Fato cieco e irrazionale, e che perciò la vita è ultimamente una tragedia incomprensibile. Io sono venuto a dirvi che la Realtà è buona, e perciò la vostra ragione è salva». Questa fiducia semplice nella realtà e nella ragione ha originato tutta la storia del pensiero occidentale. In questo senso il Cristianesimo nasce come educazione, è eminentemente un fatto educativo: Cristo è il grande Maestro, la Chiesa si autodefinisce Mater et Magistra. La cultura moderna, attaccando prima la Chiesa come istituzione, poi la Chiesa come centro affettivo della persona, infine la Chiesa come concezione culturale, svela oggi il suo vero obiettivo: la distruzione di ciò che è propriamente umano, e cioè la ragione e la positività del Reale.

In questo senso la sfida non può che arrivare a giudicare l'università e la scuola, gli ambiti a cui è riconosciuto generalmente il compito educativo, eppure proprio quelli segnati da questa atrofia e nei quali è maggiormente tarpato l'impatto della ragione con la realtà, ridotto in un caso ad una frettolosa acquisizione di contenuti, nell'altro a una visione psicologistica dell'io e dei suoi rapporti con cose e persone. C'era una volta la ragione: proprio nelle Università, sorte nel Medio Evo a partire dall'esperienza di una positività totale, è nato il metodo critico. Ora, in quello stesso luogo, si teorizza il relativismo più nichilista. Così si nega la possibilità stessa del pensiero, dell'insegnamento, dell'educazione. Il dibattito del Meeting di Rimini intorno a Ragione e Università vuole aiutare a ritrovare quelle antiche radici. Siamo il Paese che proporzionalmente spende di più nel proprio sistema scolastico ma raggiunge i peggiori risultati. Non è solo un problema sociologico o politico: è che non ci sono più maestri, cioè adulti capaci di scommettere sulla ragione dei propri alunni e perciò di sfidarla.

*** Dal catalogo in uscita al prossimo Meeting di Rimini**

La cultura moderna non ha solo negato Dio ma perfino la fiducia nel reale Anche l'istruzione pubblica italiana, teorizzando il nichilismo, non sa più educare